

Chiasso, 18 agosto 2010 / fz  
Ris. mun. 1431 / 17 agosto 2010

Municipio  
Piazza Col C. Bernasconi 1  
6830 Chiasso

Tel. +41 (91) 695 08 20  
Fax +41 (91) 695 08 49  
municipio@chiasso.ch

**MESSAGGIO MUNICIPALE N. 14/2010 -----**  
**CONCERNENTE LA CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA ONORARIA DEL**  
**COMUNE DI CHIASSO AL COLONNELLO DELL'ESERCITO AMERICANO JO-**  
**SEPH BENJAMIN MCDIVITT, 1917, COMPARTECIPE DEI FATTI DI CHIASSO**  
**DEL 28 APRILE 1945 -----**

Al lodevole

CONSIGLIO COMUNALE

6830 C h i a s s o

Egregio signor Presidente,  
Gentili signore, egregi signori Consiglieri comunali,

Il riconoscimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Chiasso è un atto importante, confermato dall'estrema rarità e parsimonia con cui viene conferito anche negli altri Comuni del Canton Ticino.

Non si è in grado di attestare con esattezza se in passato questo titolo a Chiasso sia già stato conferito.

In ogni caso, il conferimento della cittadinanza onoraria è un atto altamente simbolico e teso a premiare personalità, che in virtù del loro operato hanno contribuito a promuovere il nome di Chiasso, rispettivamente nel caso concreto hanno fatto sì che Chiasso fosse risparmiata alla fine della seconda guerra mondiale da azioni tragiche, dall'esito quanto mai incerto.

Molto sommariamente ci permettiamo riassumere gli avvenimenti, su cui fonda la presente domanda di concessione della cittadinanza onoraria.

Antefatti (Tratto da un articolo apparso su "Vita nuova" in data 1. maggio 1965)

*Il 25 aprile 1945 al varco di Chiasso si erano messi in luce i sintomi che denotavano un'imminente partenza dei presidiatori germanici. Verso le 10.30 giunse da Como la notizia che dopo trattative, la città era stata consegnata al Comitato di Liberazione; così pure Milano e che il posto di frontiera di Pizzamiglio a Vacallo era già stato occupato dai Partigiani. Anche la zona nel retroterra di codesto valico era in mano partigiana.*

*Intanto, anche nella dogana di Pontechiasso si erano iniziate, e continuavano, le trattative fra Tedeschi e rappresentanti del Comitato di Liberazione per l'assunzione da parte di quest'ultimo dell'importante sede.*

*Alle 13 circa, la bandiera neofascista della Repubblica sociale italiana venne abbassata dall'asta e strappata da un ferroviere italiano. Subito dopo al suo posto veniva innalzato il vessillo del Governo regio, mentre un drappello della Guardia di finanza presentava le armi. Si arguì che le trattative per la cessione del valico e della Dogana si erano concluse. I dipendenti dimoranti a Chiasso, che dal settembre 1943 di erano allontanati dai propri uffici della polizia perché dissenzienti con il neofascismo di Salò, passarono il confine e andarono a prendere in consegna gli uffici a Pontechiasso, mentre i doganieri tedeschi con sacchi e bagagli, da un locale della Dogana guardavano indifferenti quanto succedeva. Alle 14.30 tutti i doganieri tedeschi, una quarantina, entrarono ordinatamente in Svizzera e si consegnarono ordinatamente alle nostre autorità di frontiera per essere internati.*

*Dopo un anno e mezzo di occupazione tedesca e repubblicana, la frontiera era tornata libera sotto l'autorità del Governo ufficiale italiano e del Comitato di Liberazione nazionale senza disordini né rappresaglie.*

*Nella mattinata del 26 aprile 1945 anche tutti gli edifici statali della regia Dogana internazionale alla stazione di Chiasso vennero occupati da funzionari badogliani, dipendenti della legazione italiana di Berna.*

*Il trapasso delle consegne venne legalizzato dal Console d'Italia a Lugano, il quale già a Chiasso la mattina presto, si era messo in contatto con le autorità svizzere, informandole della legalizzazione e della regolarizzazione del trapasso a cui intendeva sovrintendere.*

### I fatti di Chiasso

*Quando ormai si credeva tutto sistemato, ecco che inaspettatamente nel tardo pomeriggio del 27 aprile 1945 giunse a Pontechiasso una colonna di militari tedeschi armati di tutto punto con l'intenzione di passare in Svizzera. Al varco stazionava già un completo ospedale da campo germanico composto da circa 40 autotreni con rimorchi ed erano pure giunti alcuni autofurgoni carichi di esplosivi e munizioni con alcuni soldati di scorta.*

*Espletate le pratiche, l'ospedale da campo varcò il confine.*

*Nel frattempo altri militari tedeschi si erano aggiunti, portando così a trecento il numero di chi cercava di entrare. Le nostre Autorità avevano vietato l'entrata. Le autorità militari avevano preso tutte le misure atte a far rispettare la decisione del Consiglio federale.*

*Verso la mezzanotte ebbe luogo una sparatoria fra gruppi di Tedeschi e Partigiani che li attaccavano. Alla una di notte a Monte Olimpino si udirono suonare le campane a festa e dalla regione di Como lo sparo a salve dei cannoni, che annunciavano l'arrivo delle avanguardie americane a Como.*

*I Tedeschi avevano rifiutato di consegnare le armi ai Partigiani.*

*Il Comando militare svizzero intensificò le misure protettive e alle due di notte diede l'ordine di evacuare completamente la popolazione civile da tutta la zona compresa fra la dogana svizzera fin quasi all'altezza di Piazza Indipendenza, la quale venne ricoverata nella palestra comunale, all'asilo infantile e nel salone dell'oratorio.*

*Frattanto piccoli gruppi di Tedeschi erano riusciti ad entrare in Svizzera dalla regione boschiva e chiedevano di potersi consegnare.*

*I Tedeschi al valico non intendevano consegnare le armi, né ai Partigiani, né agli Americani. Chiedevano di essere accettati in Svizzera ma il permesso non veniva concesso dalle nostre Autorità.*

*Poco dopo la mezzanotte, alle prime ore del 28 aprile 1945 giungeva a Chiasso il Col Mario Martinoni, Comandante del reggimento fanteria ticinese 32, il quale si mise in comunicazione con Berna, ma il Consiglio federale si manteneva sulla decisione del blocco alla frontiera nei confronti di qualsiasi militare.*

*Il Col Martinoni, unitamente al Capitano Regli e al capo della Questura italiana, si recò quindi a Como a parlamentare con il Comando americano della Divisione blindata, giunta nella notte, e stazionato all'albergo Monopole Suisse.*

*Venne deciso che una pattuglia americana sarebbe stata inviata a Pontechiasso a prendere in consegna i Tedeschi preventivamente disarmati dall'intervento del Col Martinoni presso il Comando tedesco. La pattuglia americana avrebbe atteso a Monte Olipino finché i Tedeschi non avessero depresso le armi. E così avvenne, grazie all'opera di convincimento del Col Martinoni.*

*Il carico di esplosivi con gli autocarri con più di 12 tonnellate di esplosivo e munizioni entrò in Svizzera e venne convogliato all'interno del Paese.*

*Giunsero quindi una trentina di Americani comandati da un maggiore, che caricò le armi deposte e i tedeschi seguirono la autoblinde in direzione di Como.*

Nella commemorazione dell'operato del Col Mario Martinoni, che ha avuto luogo in data 28 aprile 2010 a Chiasso, su iniziativa del Console generale di Svizzera a Milano, David Vogelsanger, in collaborazione con l'Esecutivo, si è avuto modo di finalmente chiarire ufficialmente, grazie all'autorevole ed appassionato intervento del dott. Stüssi – Lauterburg, Capo del Dipartimento federale della Difesa, come mai dopo aver condotto con abilità e a buon fine la missione ricevuta, come confermato anche dalla lettera di ringraziamento del Municipio di Chiasso di data 23 maggio 1945, la carriera militare di Martinoni sia finita su un binario morto.

Martinoni, contrariamente a quanto si supponeva, non si è recato a Como di propria iniziativa, bensì per ordine superiore, facilitando la resa agli Americani delle forze armate tedesche, ammassate al confine, e riducendo in tal modo considerevolmente nel suo settore le pressioni di quest'ultime per un internamento in Svizzera.

Hans Bracher, futuro direttore dell'Amministrazione militare federale, e all'epoca eminente grigia del Dipartimento militare federale, era l'ufficiale di collegamento tra il Consigliere federale Karl Kobelt e il Generale Henri Guisan; il fatto che sia stato Bracher ad impartire la missione a Martinoni, senza informare il Comandante del Terzo Corpo d'armata, Col Herbert Constam, indica quanto essa fosse delicata.

E ciò nel senso che la si voleva poter smentire, siccome la Svizzera nel 1939 aveva dichiarato la propria neutralità, per cui era incomprensibile favorire uno dei due belligeranti, anche se nel contempo sembrava assolutamente opportuno contribuire a porre fine agli eventi bellici ai nostri confini.

(Tratto dal testo del dott. Stüssi – Lauterburg, presentato il 28 aprile 2010).

Oltre alla pietra granitica, posata nei pressi della frontiera, il Municipio, in segno di profonda gratitudine per l'operato del Col Mario Martinoni, ha deciso di dedicare alla sua persona una via, e meglio l'attuale tratto di strada, che dal Park & Ride della stazione ferroviaria, lato est, scende in direzione di Piazza Elvezia verso la dogana, per uscire in Italia. Infine, è in fase di allestimento l'edizione di un volume, che sarà terminato nei prossimi mesi per essere pubblicato e disponibile entro la fine dell'anno corrente.

Il maggiore della V. Armata degli Stati Uniti, giunto a Como il 27 aprile 1945 e che sarebbe ripartito per gli Stati Uniti di lì a due giorni, era Joseph McDivitt, ufficiale operazioni, di 28 anni, del battaglione corazzato americano.

McDivitt, con la leggendaria Prima Divisione corazzata del generale George Patton, era stato fra coloro che avevano condotto la campagna d'Africa in Tunisia e in Libia, per quindi passare a Napoli, Monte Cassino, Anzio, Roma, Volterra, sull'Appennino per giungere da Como sino al confine svizzero.

A Como, Joseph McDivitt venne delegato all'incontro con il Col Martinoni, che si svolse presso la Prefettura di Como, ove era pure presente il Console generale svizzero a Milano, Franco Brenni. La sede del Consolato svizzero, dal settembre '43, a seguito dei bombardamenti di Milano, era infatti stata trasferita a Como.

I Tedeschi premevano alla frontiera di Chiasso chiedendo perentoriamente di poter entrare in Svizzera, poiché erano convinti che gli Americani li avrebbero consegnati ai Sovietici.

E' grazie alla parola d'onore dell'allora maggiore McDivitt, secondo cui in nessun caso i Tedeschi sarebbero stati consegnati ai Sovietici, che la mediazione condotta ad opera del Col Martinoni e del Console Brenni, ottenne il proprio compimento con la resa dei Tedeschi senza lo sparo di un colpo.

Non va dimenticato che si trattava di momenti drammatici: lo stesso 28 aprile 1945 vennero infatti fucilati Mussolini, la Petacci e una serie di alti responsabili del regime fascista.

(Tratto dalla Gazzetta svizzera per gli Svizzeri all'estero, Anno 41, n. 6, giugno 2010)

E' fuori di dubbio che il maggiore, oggi colonnello, Joseph McDivitt, con il suo comportamento abbia contribuito in modo importante alla risoluzione in misura pacifica di una situazione di tensione, che avrebbe potuto degenerare con gravi conseguenze anche per la popolazione locale.

E' quindi con un sentimento di profonda riconoscenza nei confronti di questo graduato militare americano, il quale ha saputo dare prova di grande umanità, che il Municipio, richiamato l'art. 28 della legge cantonale sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale, oltre che il consenso da parte del Consiglio di Stato di data 26 maggio 2010, vi invita a voler

r i s o l v e r e :

AL COLONNELLO DELL'ESERCITO AMERICANO, JOSEPH BENJAMIN MCDIVITT, 1917, È CONCESSA LA CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI CHIASSO. -----

Vogliate gradire, egregio signor Presidente, gentili signore ed egregi signori Consiglieri comunali, l'espressione della nostra stima.

PER IL MUNICIPIO,

il Sindaco:

il Segretario:

Moreno Colombo

Umberto Balzaretti